

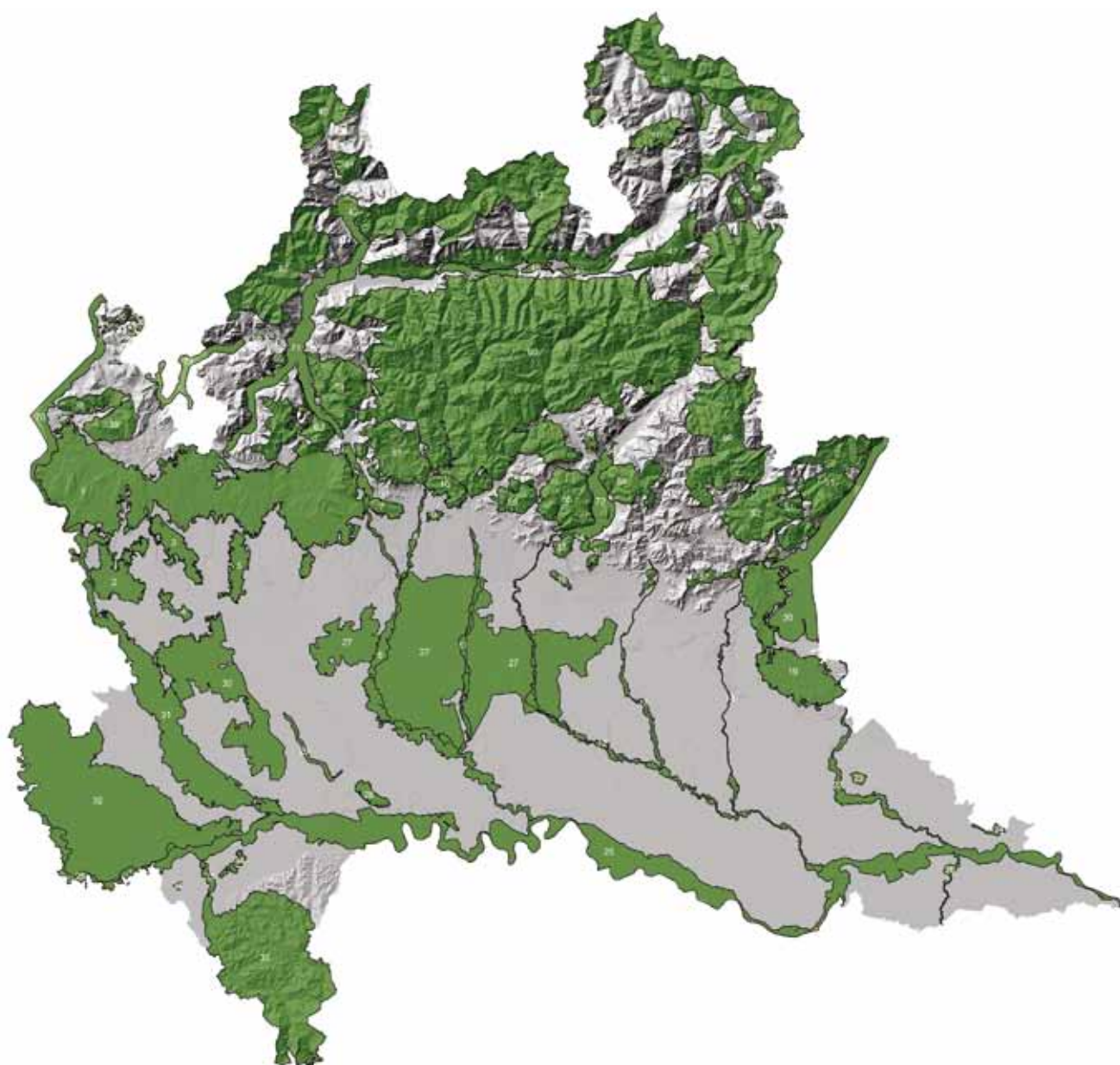
## Capitolo 2

# LA RETE ECOLOGICA REGIONALE DELLA LOMBARDIA



Nel territorio lombardo la superficie di aree protette regionali è pari a oltre 530.000 ettari (quasi un quarto del territorio regionale) e quella ricadente in siti Natura 2000 è pari a circa 372.000 ettari (il 15% del territorio regionale, in buona parte sovrappontesi con le aree protette regionali) (Falco *et al.* 2011); malgrado ciò, molte aree protette, soprattutto in ambito pianiziale e collinare, sono delle “isole” circondate da una matrice non idonea per la conservazione della biodiversità. Il fenomeno sembra destinato ad aggravarsi in conseguenza dell’espansione urbana e della realizzazione di nuove infrastrutture lineari che formano barriere invalicabili a gran parte degli organismi terrestri (Bogliani *et al.* 2007).

Negli ultimi anni l’attenzione è, quindi, stata sempre più rivolta verso le superfici esterne alle aree già soggette a qualche forma di tutela ed in particolare al mantenimento e miglioramento della connessione ecologica tra le aree protette. In particolare, il progetto di mappatura delle Aree Prioritarie per la Biodiversità (Bogliani *et al.* 2007, 2009a) e quello successivo di definizione della Rete Ecologica Regionale (RER) (Bogliani *et al.* 2009b) hanno fornito un chiaro quadro dell’attuale “stato dell’arte” per quanto concerne il livello di naturalità del territorio lombardo e hanno permesso di definire un sistema di connessione a scala regionale tra aree naturali.



*Le Aree Prioritarie per la Biodiversità in Lombardia (in verde).*

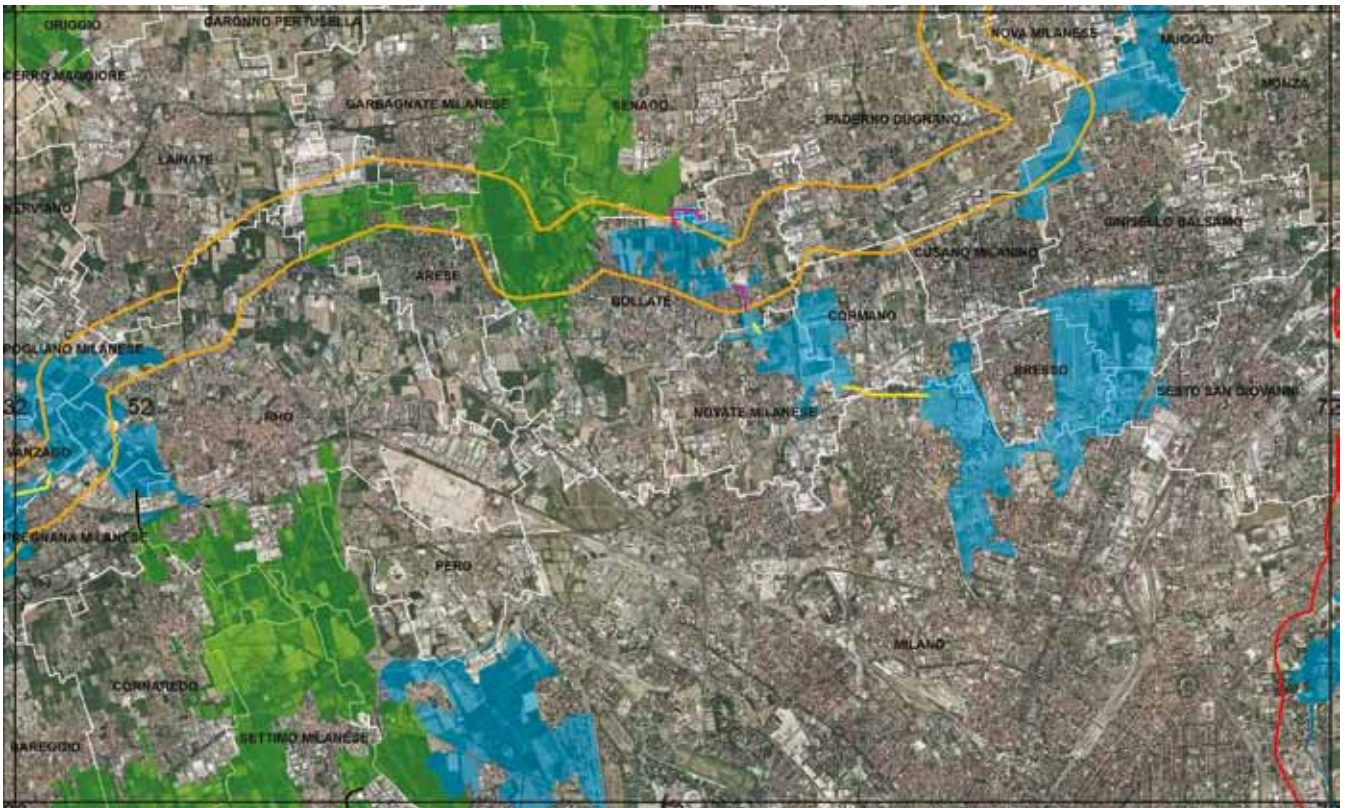
Il disegno della Rete Ecologica Regionale (RER) è stato tracciato a partire dalla mappatura delle Aree Prioritarie per la Biodiversità, che ha fornito alcune informazioni basilari per l'individuazione di una rete ecologica a scala regionale ed ha consentito di verificare l'esistenza di frazioni consistenti di territorio aventi rilevante valore in termini naturalistici che restano escluse dai confini delle aree protette. Ad essa è seguita l'individuazione degli altri elementi costituenti la rete (elementi di primo e secondo livello, corridoi, gangli e varchi), tutti poggianti su porzioni di territorio che ancora conservano valore di naturalità e consentono e/o facilitano i processi di dispersione delle popolazioni animali e vegetali. La pianificazione delle reti ecologiche si pone infatti come obiettivo quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a premettere la sopravvivenza di specie e popolazioni nel tempo. La Rete Ecologica Regionale della Lombardia è stata disegnata proprio con questo scopo e prevede, tra le altre finalità, l'armonizzazione delle indicazioni contenute nelle Reti Provinciali e Locali (comunali o sovracomunali), caratterizzate da una certa variabilità sia per quanto riguarda l'interpretazione data agli elementi che le compongono sia per quanto riguarda i criteri adottati per la progettazione. Questo lavoro ha portato alla stesura di una rete ecologica di dettaglio, su scala 1:25.000, suddivisa in settori. Per ogni settore, oltre alla cartografia nella quale sono state evidenziate aree e corridoi, è stata realizzata una scheda con la descrizione dei contenuti naturalistici e ambientali, degli elementi di rete in esso compresi e delle relative indicazioni gestionali, da utilizzarsi quale strumento operativo da parte degli enti territoriali competenti.



*La Rete Ecologica Regionale della Lombardia: in verde scuro gli Elementi di primo livello e in verde chiaro gli Elementi di secondo livello.*

Tra gli elementi che compongono la RER, particolare importanza rivestono i varchi in quanto rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica





*Un settore della RER localizzato nel Nord Milanese, una delle aree ecologicamente più frammentate in Lombardia.*

Regionale (o a essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici legati soprattutto all'urbanizzazione o alla realizzazione di importanti infrastrutture. I varchi sono pertanto identificabili con i principali restringimenti interni ad elementi della rete oppure con la presenza di infrastrutture medie e grandi che fungono da barriere all'interno degli elementi stessi, dove è necessario mantenere (evitando ulteriori restringimenti della sezione permeabile presso le "strozzature"), nel primo caso, o ripristinare (nel caso di barriere antropiche non attraversabili), nel secondo, la permeabilità ecologica.

Di conseguenza, i varchi individuati sono stati classificati secondo le seguenti tipologie:

- Varchi "da mantenere", ovvero dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat perchè l'area conservi la sua potenzialità di "punto di passaggio" per la biodiversità;
- Varchi "da deframmentare", ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili;
- Varchi "da mantenere e deframmentare" al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

Le Aree Prioritarie per la Biodiversità e la RER sono state approvate con D.G.R. n. 8/10962 del 30 dicembre 2009. La RER è stata successivamente pubblicata su un'edizione speciale del BURL (n. 26 del 28 giugno 2010) contenente il documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", la relazione di descrizione della Rete Ecologica Regionale e le schede descrittive dei settori della RER corredate dalla cartografia di riferimento formato A4 in scala 1:75.000, oltre a un CD-ROM contenente (in aggiunta ai file dei precedenti documenti) le carte dei settori formato A1 in scala 1:25.000. La RER è stata altresì individuata quale "Infrastruttura prioritaria" nell'ambito del nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia approvato con DCR n. 951 del 19/01/2010 e nel corso del 2011 ha trovato specifico riferimento legislativo con l'integrazione effettuata alla L. R. 86/83 sulle aree protette tramite la L.R. 12 del 4 agosto 2011, che aggiunge alla sopra citata L.R. 86/83 il seguente nuovo Art. 3-ter (Rete ecologica regionale):

1	21	41	61	81	101	121	141	161	181	201	221
2	22	42	62	82	102	122	142	162	182	202	222
3	23	43	63	83	103	123	143	163	183	203	223
4	24	44	64	84	104	124	144	164	184	204	224
5	25	45	65	85	105	125	145	165	185	205	225
6	26	46	66	86	106	126	146	166	186	206	226
7	27	47	67	87	107	127	147	167	187	207	227
8	28	48	68	88	108	128	148	168	188	208	228
9	29	49	69	89	109	129	149	169	189	209	229
10	30	50	70	90	110	130	150	170	190	210	230
11	31	51	71	91	111	131	151	171	191	211	231
12	32	52	72	92	112	132	152	172	192	212	232
13	33	53	73	93	113	133	153	173	193	213	233
14	34	54	74	94	114	134	154	174	194	214	234
15	35	55	75	95	115	135	155	175	195	215	235
16	36	56	76	96	116	136	156	176	196	216	236
17	37	57	77	97	117	137	157	177	197	217	237
18	38	58	78	98	118	138	158	178	198	218	238
19	39	59	79	99	119	139	159	179	199	219	239
20	40	60	80	100	120	140	160	180	200	220	240

Settori in cui è stata suddivisa la Rete Ecologica Regionale.

- “1. La Rete ecologica regionale (RER) è costituita dalle aree di cui all’articolo 2 e dalle aree, con valenza ecologica, di collegamento tra le medesime che, sebbene esterne alle aree protette regionali e ai siti della Rete Natura 2000, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica, allo scambio genetico di specie vegetali e animali e alla conservazione di popolazioni vitali ed è individuata nel piano territoriale regionale (PTR).
2. La Giunta regionale formula criteri per la gestione e la manutenzione della RER, in modo da garantire il mantenimento della biodiversità, anche prevedendo idonee forme di compensazione.
3. Le province controllano, in sede di verifica di compatibilità dei piani di governo del territorio (PGT) e delle loro varianti, l’applicazione dei criteri di cui al comma 2 e, tenendo conto della strategicità degli elementi della RER nello specifico contesto in esame, possono introdurre prescrizioni vincolanti.
4. La RER è definita nei piani territoriali regionali d’area, nei piani territoriali di coordinamento provinciali, nei piani di governo del territorio comunali e nei piani territoriali dei parchi.”

Riassumendo, la RER è stata realizzata con i seguenti obiettivi generali:

- 1) fornire al PTR un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell’ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di

- opportunità e di minacce presenti sul territorio governato;
- 2) aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le priorità e a fissare target specifici in modo che possano tenere conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
  - 3) fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d'incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
  - 4) consolidare e potenziare adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi ed aree di particolare interesse naturalistico esterni al sistema di aree soggette a tutela ambientale;
  - 5) individuare e riconoscere le "Aree prioritarie per la biodiversità";
  - 6) individuare un insieme di aree (elementi primari e di secondo livello) e azioni per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
  - 7) fornire uno scenario ecosistemico di riferimento su scala regionale e i collegamenti funzionali per:
    - il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali e nazionali e dei siti della Rete Natura 2000;
    - l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
  - 8) prevedere interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione e più in generale identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
  - 9) riconoscere le reti ecologiche di livello provinciale e locale e fornire strumenti agli Enti gestori di competenza per futuri aggiornamenti e integrazioni.

La RER permette quindi di colmare l'esigenza di inserire, in un unico documento, macro-indicazioni di gestione da dettagliare nella stesura o negli aggiornamenti di:

- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale
- Piani di settore provinciali
- Reti Ecologiche Provinciali
- Reti ecologiche su scala locale
- Piani di Governo del Territorio comunali

in particolare in base a quanto previsto dalla nuova legge urbanistica regionale (L.R. 12/2005).

